

FONDAZIONE ZANCAN

“Crescere senza distanza” per superare gli ostacoli

Sono sette i poli ospedalieri, tra cui risulta anche Padova, coinvolti nel protocollo stilato tra i Ministeri dell'istruzione e della sanità, la Fondazione Zancan e l'impresa sociale **Con i bambini** per elaborare nuove linee guida per l'istruzione a distanza, partendo dall'esperienza dei bambini e ragazzi ricoverati.



Peso: 1-6%, 31-81%



Fondazione Zancan È nato un nuovo protocollo con i Ministeri della salute e dell'istruzione e l'impresa sociale Con i bambini

Scuola senza distanza

Lodovica Vendemiati

Cosa può insegnare la scuola in ospedale a quella tradizionale? Le difficoltà vissute dai bambini ricoverati possono diventare risorsa per i compagni sani che fanno lezione in classe? In entrambi i casi si parla di apprendimento e, da qualche mese a causa del Covid19, in entrambi i casi la didattica è la stessa: a distanza. Queste due esigenze hanno dato vita a "Crescere senza distanza. Cosa ci insegnano le esperienze dei ragazzi con patologie croniche sull'apprendimento a distanza" un protocollo, della durata di un anno, siglato dai Ministeri della salute e dell'istruzione, da Fondazione Zancan e l'impresa sociale **Con i bambini**, nata per attuare i programmi del fondi contro la **povertà educativa**.

«L'iniziativa – chiarisce Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Zancan – è nata lo scorso marzo da una riflessione elaborata all'interno del Centro di ascolto del Fondo per

il contrasto della **povertà educativa** minorile. Ci siamo chiesti cosa si poteva fare per contrastare il disagio di chi non riesce ad affrontare la didattica a distanza, non solo per mancanza di mezzi tecnologici, ma soprattutto per mancanza di supporto genitoriale. Molti bambini non hanno un adulto di riferimento che possa aiutare a superare le difficoltà di approccio, deficit di relazione, metodologia. Si è avviata così una fase di analisi per capire come fanno bambini e ragazzi ospedalizzati a superare le criticità. Dalla sofferenza dei ragazzi che affrontano la scuola con un problema di salute e mettono in campo una grande forza interiore abbiamo ricevuto un aiuto molto importante».



Peso: 1-6%, 31-81%

Il protocollo in breve tempo ha coinvolto sette centri ospedalieri (Padova, Torino, Firenze, Monza, Napoli, Palermo, Genova con il Gaslini per le malattie rare) subito disponibili a condividere soluzioni, approcci, tattiche, metodi. Sono stati intervistati insegnanti, medici, psicologi, infermieri e poi anche i genitori e i ragazzi. Quindi alcune scuole d'Italia sono state sottoposte allo "stress test": «Abbiamo chiesto – spiega Vecchiato – di mettere in pratica il protocollo elaborato a seguito delle interviste negli ospedali per sperimentare diversi approcci e farci sapere cosa funziona e cosa no. Ora sarà possibile affinare il protocollo e proporlo poi a una platea più ampia di scuole da settembre».

L'obiettivo è predisporre alcune proposte affidabili, perché collaudate prima da scuole che lavorano in situazioni estreme (quelle in ospedale), e poi da scuole che si trovano in fase finale di un anno scolastico molto particolare.

Cosa è emerso fino a ora? Innanzitutto si parte dal presupposto che il rapporto nella scuola in ospedale è di uno a uno, nella didattica a distanza sperimentata in questi mesi invece è di uno a decine. «Sono due punti di partenza completamente diversi – conclude il presidente della Fondazione Zancan – che ci fanno capire che la relazione, chi sostiene, incoraggia, infonde fiducia, contribuisce in maniera sostanziale a fare la differenza. Ma come applicarlo nel rapporto uno a tanti? Come ricreare condizioni simili? È necessario reinventare la struttura delle relazioni, dare un nuovo ritmo, valorizzare le capacità, creare un gruppo di relazioni prive di un setting, cioè la classe come luogo, giocando con le tecnologie e le caratteristiche di ogni studente».

L'esperienza della scuola in ospedale può contribuire a superare alcune delicate criticità della didattica a distanza. Sette centri ospedalieri coinvolti

Dalla sofferenza dei ragazzi che affrontano la scuola malati e mettono in campo una grande forza interiore abbiamo ricevuto un aiuto molto importante

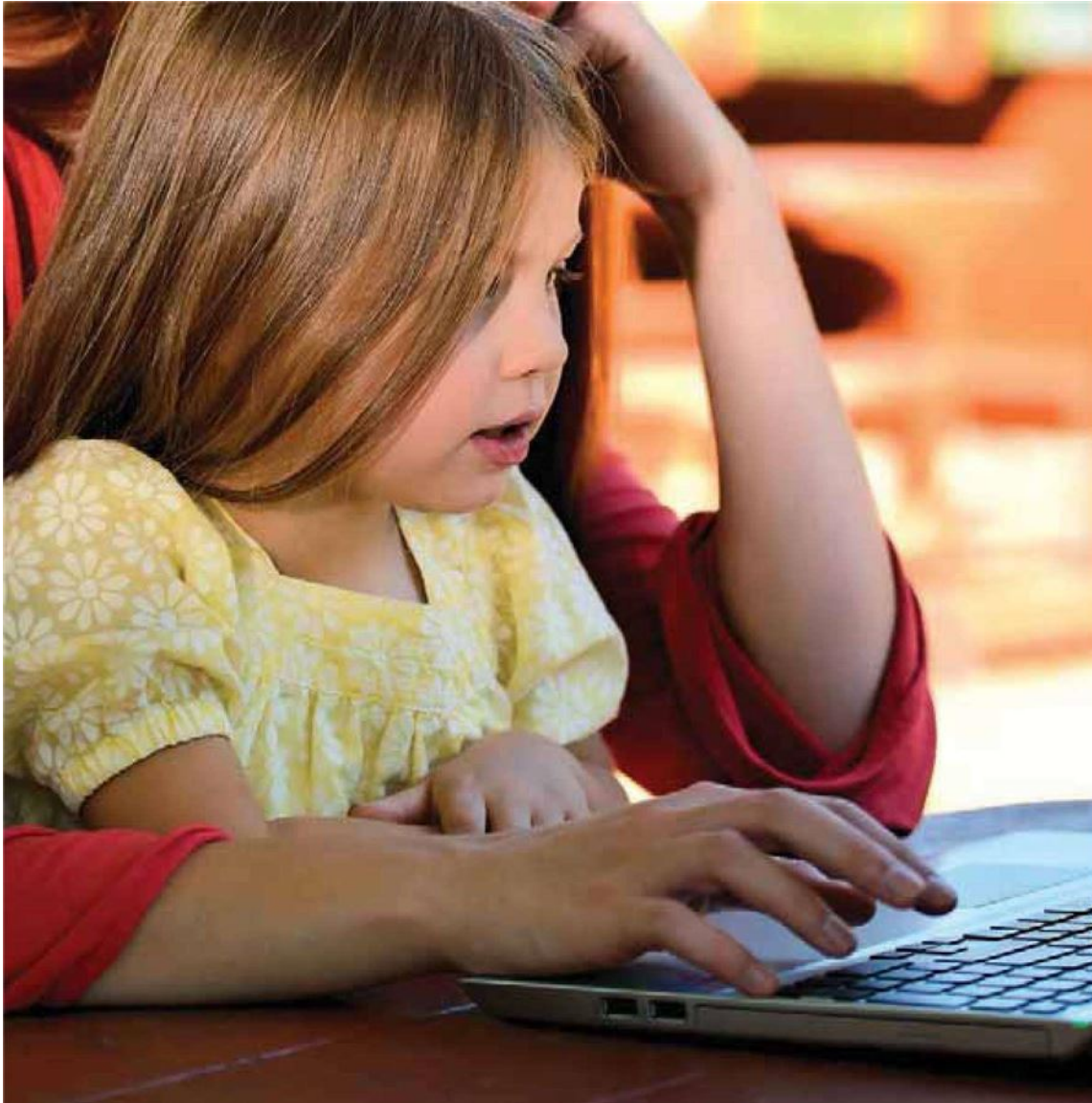
I ragazzi

«I ragazzi che affrontano la scuola in ospedale, al limite della speranza, sono orgogliosi di dirci "ho capito quanto valgo" più che "quanto ho imparato" – spiega Tiziano Vecchiato – Questo è uno dei passaggi più preziosi. L'obiettivo dell'iniziativa è poter replicare le buone prassi, sperimentate in questo periodo, anche in contesti educativi diversi dalla scuola, come nei doposcuola o nelle attività pomeridiane extrascolastiche così da diversificare l'apprendimento». La scuola è fondamentale in termini di socialità, legami, relazioni. Aiuta a mantenere un contatto con la vita normale anche in periodi di difficoltà nei quali le differenze sociali possono farsi ancora più profonde.

La povertà economica va di pari passo a quella educativa

La povertà economica è spesso causata dalla povertà educativa. Il nostro paese è uno dei più colpiti in Europa dal fenomeno dell'abbandono scolastico: il 14,5 per cento dei giovani tra i 18-24 anni nel 2018 hanno solo la licenza media, in Veneto l'11 per cento. Uscire dal percorso di studio prima del tempo può ostacolare la ricerca di un'occupazione.





Peso:1-6%,31-81%